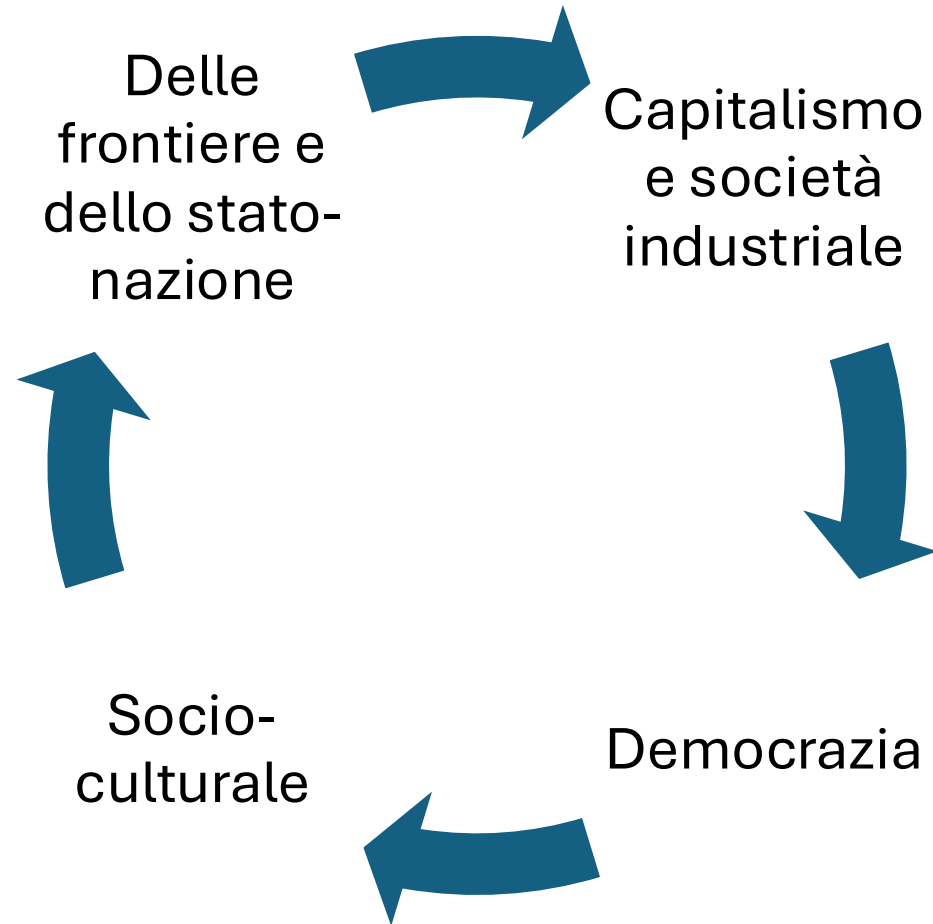




Struttura

1. Contestazione e crisi dell'ordine post-bellico
 2. Trasformazioni della CEE
-

4 crisi interconnesse



Crisi del capitalismo

La Crisi dell'Ordine
Economico e Monetario
Post-1945



1. Rivendicazioni sindacali e crisi dei profitti

Crescita delle rivendicazioni sindacali e successo organizzativo della classe operaia

Salari crescenti e margini di profitto calanti

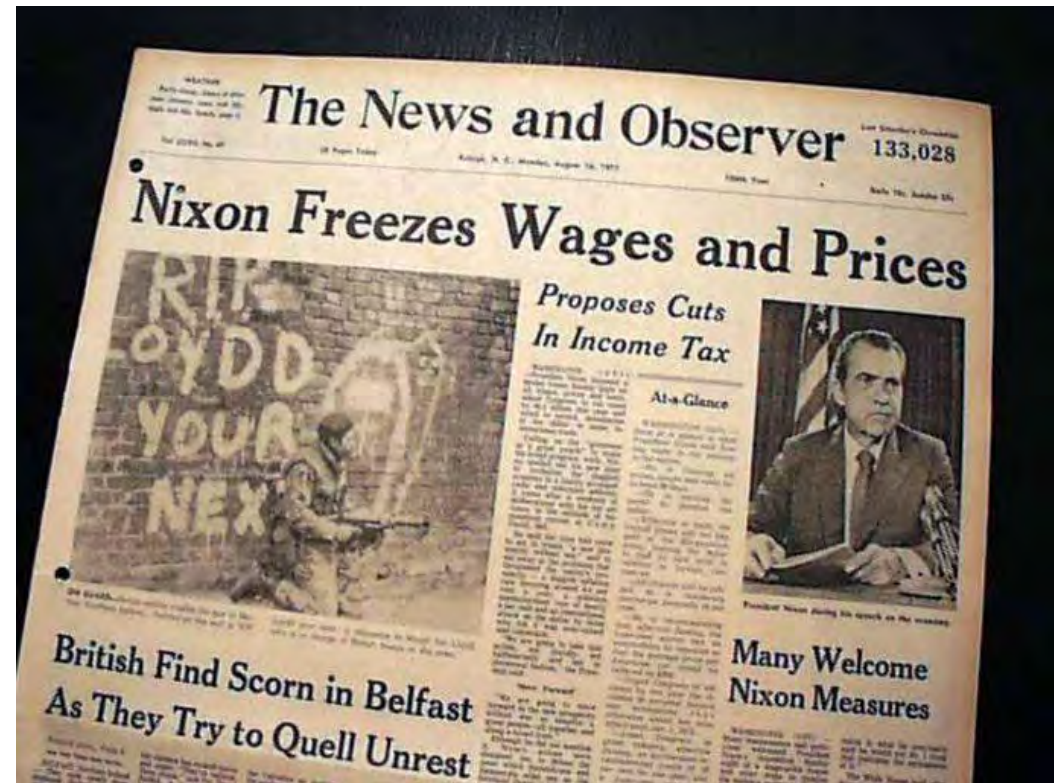
Instabilità dei prezzi e squilibri tra capitale e lavoro

Impatto delle lotte operaie in Europa occidentale (Olanda, RFT)



2. Fine della stabilità monetaria e crisi di Bretton Woods

- Sospensione della convertibilità dollaro-oro (15 agosto 1971, Nixon)
- Introduzione di dazi e congelamento di prezzi e salari
- Effetto moltiplicatore della crisi petrolifera





3. Aumento del prezzo delle materie prime e crisi energetica

- Forte aumento dei costi del greggio
- Impatto su economie dipendenti dal petrolio
- Ulteriore calo dei profitti del capitale
- Crescita dei prezzi dei beni di consumo

4. Erosione del modello keynesiano



Liberalizzazione dei mercati finanziari



Aumento della competizione
commerciale



Fluttuazioni monetarie e costi
energetici



Crisi della legittimità del modello
keynesiano

5. Deindustrializzazione e crisi della società industriale

- Transizione da modello fordista a postindustriale
- Mobilità del capitale e contrazione del settore manifatturiero
- Chiusura di fabbriche e crisi occupazionale
- Impatto devastante su identità operaia e contesti sociali



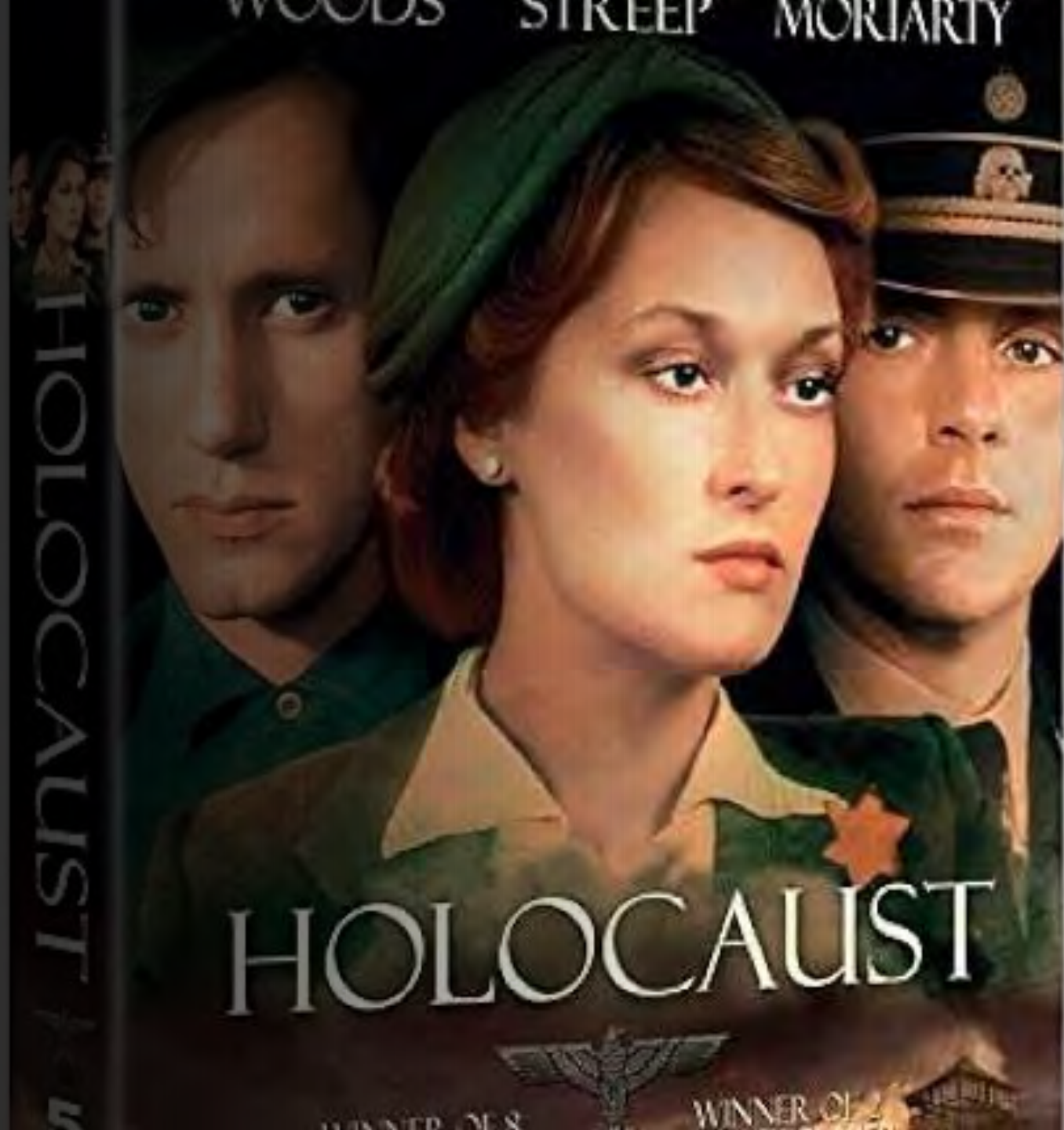
Conclusione: crollo dell'ordine economico e politico

- La destrutturazione del sistema postbellico
- Fine del compromesso tra capitale e lavoro
- Ingresso in una nuova fase di capitalismo neoliberale
- Conseguenze politiche della crisi economica



—

Crisi dell'ordine politico



The Crisis of Democracy



REPORT ON THE GOVERNABILITY
OF DEMOCRACIES TO THE
TRILATERAL COMMISSION

MICHEL J. CROZIER
SAMUEL P. HUNTINGTON
JOJI WATANUKI

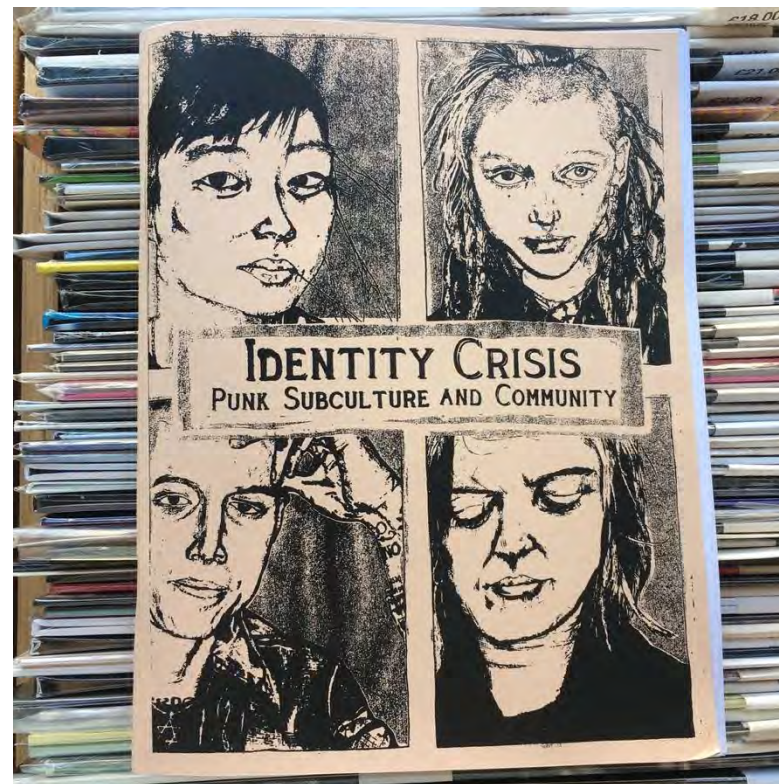
Crisi della democrazia in Europa

- Declino del sistema fordista e keynesiano
- Migrazioni e nuove questioni razziali
- Secolarizzazione e crisi delle élite
- Richiesta di maggiore partecipazione politica



Conseguenze socioculturali

- Sentimento di crisi e disillusione nel mondo occidentale
- Ripiegamento individuale e crescita della spiritualità
- Persistenza dell'attivismo per diritti civili, ambientali e di genere





Conquiste femministe e LGBTQ+

- Maggiore partecipazione delle donne nel mondo del lavoro
- Legalizzazione dell'aborto in USA ed Europa
- Crescita dei movimenti di liberazione omosessuale





4. Crisi delle frontiere



Compressione delle Distanze

- Trasformazioni nei mezzi di comunicazione
- Innovazioni tecnologiche e creazione di network globali
- Connessioni permanenti e ubiquitarie

Erosione dello stato-nazione

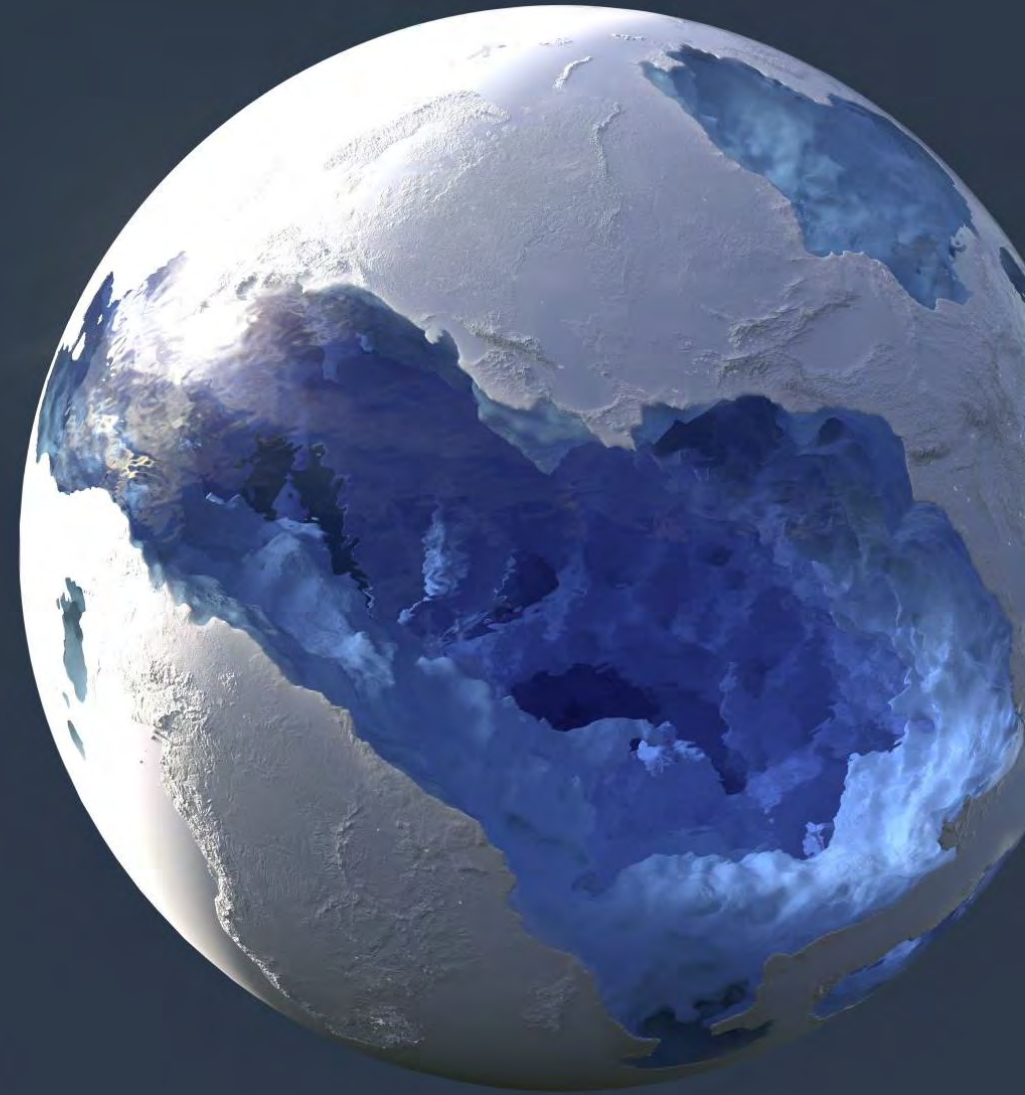
Libera
circolazione
dei capitali

Implicazioni
economiche e
geopolitiche

Il ruolo delle
economie
nazionali

Crisi del bipolarismo

- La decolonizzazione e la nuova geografia del potere
- Il processo di distensione tra USA e URSS
- L'ascesa di nuovi poli di potere: Europa e Giappone



Nuove sensibilità globali

- La questione ambientale e la Conferenza di Stoccolma (1972)
- La nascita di un'ecologia politica globale
- I diritti umani come prerogative universali

La pace fra i popoli unica arma per combattere gli inquinamenti

ha detto Kurt Waldheim, segretario generale delle Nazioni Unite, parlando ai delegati di 108 paesi - L'uomo non dovrà lottare contro la natura ma contro il proprio, considerato dominio su di essa - La contaminazione dell'acqua, dell'aria e del suolo può essere sconfitta solo da una presa di coscienza popolare - Gruppi di giovani hanno contestato i «limiti» dell'assise

SOPRAVVIVENZA

Il problema della difesa dell'ambiente, che solo fino a qualche anno fa era additato come il più grave della civiltà moderna da pochi inascoltati e spesso derisi «profeti disarmati», ora è messo a fuoco drammaticamente sul proscenio della maggiore assise internazionale che si conosca al mondo: l'ONU.

Mai forse nella storia una questione nuova, che al suo primo apparire sembrò una trascurabile preoccupazione di pochi acchiappanuvole, in un arco così breve di tempo ha raggiunto il summit dell'attenzione internazionale. La conferenza di Stoccolma, non dimentichiamolo, segue di poco agli accordi ecologici stipulati a Mosca tra Nixon e i capi sovietici in colloqui in cui, per la prima volta al massimo livello, il tema della difesa ambientale è entrato nel dialogo politico delle due massime potenze internazionali.

che dalle colonne di un giornale siamo stati primissimi a credere all'importanza dell'impegno e a iniziare una divulgatrice che ha appassionato oltre cinque anni, siamo non salutare la conferenza di Stoccolma, quanto che

traprendersi senza un accordo di livello internazionale, anzi planetario, promosso e guidato dalle maggiori potenze impegnate in un «piano di sopravvivenza». Nella attuale condizione del mondo, esse dovrebbero rendersi conto che la ragion di stato e la politica di potenza, eterni motori della storia, sono superati dai nuovi tempi. In realtà, la lotta politica fra classi e stati in cui oggi continua a divorarsi l'umanità, non afferra i veri e tremendi problemi che la civiltà tecnologica ha posto sul tappeto.

Il livello ONU è quello più pertinente al dibattito sull'ambiente. La questione dell'inquinamento e della distruzione delle risorse primarie ad un ritmo superiore alla loro capacità di assorbimento e ricostituzione naturale, supera qualsiasi dimensione nazionale; e chiama in causa un comportamento comune. Ciò è facile da capire. Se io, azienda o stato, rallento il consumo di materie prime e disinquino,

e tu, mio competitore, azienda o stato, non fai altrettanto, io ho due svantaggi: produco meno e a costi più elevati e tu, oltre a divorarti le risorse che io risparmio, avveleni anche me perché l'inquinamento non ha confini.

Il problema dell'ambiente è indivisibile. Siamo giunti a un punto della avventura umana in cui la storia e la politica, intese come divisione e competizione fra i popoli della terra, è un lusso che non possiamo più permetterci: pena la catastrofe per tutti.

Si deve mirare ad una amministrazione razionale globale delle risorse, al di là delle contese fra nazioni e ideologie. Occorre insomma lavorare alla fine dell'era storica che fin qui ci ha travagliati. La conferenza di Stoccolma, può essere la prima alba di una nuova era futura, migliore di quella passata: l'era della poststoria.

Alfredo Todisco

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

Stoccolma, 5 giugno.

In una Stoccolma tutta fiorita e splendente di sole, si è inaugurata oggi solennemente la conferenza delle Nazioni Unite che ha per motto «Una sola terra», ed è dedicata alla difesa dell'ambiente umano». La cerimonia si è svolta al Teatro dell'Opera, dove un migliaio di delegati di 108 paesi (di cui 70 del «terzo mondo») hanno ascoltato i discorsi di apertura del segretario generale dell'ONU, Kurt Waldheim, e del primo ministro svedese Olof Palme.

Senza frontiere

Le loro dichiarazioni (intervallate dal soprano Birgitt Nilson, che ha cantato Sibelius, Grieg e il *Pace mio Dio* dalla «Forza del destino» di Verdi), hanno messo in evidenza almeno due principi fondamentali: che per la prima volta nella storia l'uomo si trova di fronte all'imperativo di dover lottare, non già contro la natura, ma contro il proprio «considerato dominio su di essa»; secondo, che gli inquinamenti di aria, acqua e suolo e quindi lo sfruttamento indiscriminato

to delle limitate risorse naturali disponibili, possono essere combattuti solo in modo unitario e globale, al di sopra delle frontiere, con mutamenti di indirizzo politico ed economico: presupposto essenziale, anche per una maggiore giustizia nella distribuzione dei beni fra paesi ricchi e paesi poveri, la pace fra i popoli.

«Nessun sistema politico, nessuna nazione — ha detto Waldheim — può pretendere di risolvere da sola il problema: niente meglio della lotta per la salvaguardia dell'atmosfera degli oceani e del manto vegetale del mondo, ci può convincere della necessità di bandire la guerra, che è la forma più odiosa di inquinamento, e di mettere fine alla corsa agli armamenti sempre più micidiali, da quelli nucleari a quelli chimici, erbicidi e defolianti. I recenti accordi tra Stati Uniti e Unione Sovietica possono indurre a qualche ottimismo e promuovere quella collaborazione internazionale che è lo scopo di questa conferenza».

Non meno esplicito è stato il primo ministro svedese, di un paese cioè che ha ben meritato di ospitare la conferenza per la seria e lungimirante opera di risanamento ambientale che da anni va attuando (per otto milioni di abitanti qui vengono spesi circa duecento miliardi di lire l'anno).

«I problemi dell'ambiente — ha detto — non possono essere risolti che in

Erosione dei pilastri della Comunità Atlantica

1. Trasformazione dell'egemonia americana / erosione del potere egemonico statunitense
2. Aumento del dinamismo dell'Europa occidentale e della Comunità atlantica

4 teatri



la distensione



il rapporto col Medio Oriente



Rapporto col Sud del mondo



la stabilizzazione dell'Europa meridionale, durante la sua transizione democratica

Distensione

- Trasformazione del sistema bipolare:
- Costruzione del Muro di Berlino (1961)
- Tensioni interne ai blocchi (Francia e Cina)
- Limitazione dei test nucleari
Rapporto Harmel (1967): deterrenza + distensione



USA: Distensione per la Stabilità

Guerra in Vietnam e crisi del dollaro

Obiettivo: mantenere l'equilibrio di
potenza

Nixon e Kissinger: stabilizzazione del
bipolarismo



Europa occidentale: distensione per il cambiamento

- Ambizione politica europea rinnovata
- Timori iniziali di un accordo USA-URSS a scapito dell'Europa
- Crescente apertura verso l'Est



Ostpolitik di Willy Brandt

- Riconoscimento dei confini orientali
- Trattati con URSS e Polonia
- Memoriale di Varsavia: riconoscimento delle responsabilità tedesche



La Conferenza di Helsinki (1975)

- Riconoscimento dell'inviolabilità delle frontiere
- Cooperazione economica e tecnologica
- Clausole sui diritti umani imposte dagli europei



A large orange circle is positioned on the left side of the slide, partially overlapping the text area.

Conseguenze della distensione

La distensione USA-URSS si
affievolisce dopo il 1975

La distensione intraeuropea
accelera i cambiamenti nell'Est

Crescita delle opposizioni nei
regimi comunisti

Indebolimento del controllo
sovietico



Punti chiave

L'integrazione economica e culturale erode l'egemonia sovietica

L'Europa occidentale guida un processo autonomo

Helsinki come pietra miliare per i diritti umani e la società civile

Due domande

- Cosa accadde in Portogallo, Grecia e Spagna?
- Come reagirono Europa occidentale e Stati Uniti davanti a quelle trasformazioni?



Portogallo



GRECIA



Italia



SPAGNA



Portogallo: quale strategia?





“via cilena”?



Ruolo
stabilizzatore e
democratizzatore
dell'Europa unita





1957
Italia, Francia,
Germania occi-
dentale, Belgio,
Lussemburgo,
Paesi Bassi



1973
Regno Unito,
Irlanda, Dani-
marca



1981
Grecia



1986
Spagna, Porto-
gallo



1995
Svezia, Finlan-
dia, Austria



2004
Estonia, Letto-
nia, Lituania, Po-
lonia, Ungheria,
Repubblica Ce-
ca, Slovacchia,
Slovenia, Cipro,
Malta



2007
Romania,
Bulgaria



2013
Croazia

Document on The European Identity published by the Nine Foreign Ministers on 14 December 1973, in Copenhagen

The Nine Member Countries of the European Communities have decided that the time has come to draw up a document on the European Identity. This will enable them to achieve a better definition of their relations with other countries and of their responsibilities and the place which they occupy in world affairs. They have decided to define the European Identity with the dynamic nature of the Community in mind. They have the intention of carrying the work further in the future in the light of the progress made in the construction of a United Europe.

Defining the European Identity involves:

- reviewing the common heritage, interests and special obligations of the Nine, as well as the degree of unity so far achieved within the Community,
- assessing the extent to which the Nine are already acting together in relation to the rest of the world and the responsibilities which result from this,
- taking into consideration the dynamic nature of European unification.

I. The Unity of the Nine Member Countries of the Community

1 The Nine European States might have been pushed towards disunity by their history and by selfishly

Tre domande

- 1) Perché presentarono domanda di adesione?
- 2) Quali problemi poneva l'allargamento?
- 3) perché la CE li accolse e cosa rappresentò per la CE l'inclusione di questi tre nuovi membri?



1 – Perché ADERIRE?

ancoraggio al sistema di sviluppo politico ed economico occidentale

```
graph TD; A[ancoraggio al sistema di sviluppo politico ed economico occidentale] --> B[prosperità, modernizzazione e democratizzazione]; B --> C[stabilità e sicurezza in termini geopolitici.];
```

prosperità, modernizzazione e democratizzazione

stabilità e sicurezza in termini geopolitici.

2 - PROBLEMI

- Momento storico: crisi anni '70
- debolezza strutturale delle economie greca, portoghese e spagnola
- interessi contrastanti



3 – PERCHÉ ACCOGLIERLI?

- “Geopolitica della guerra fredda”
- Ragioni politiche: CE come comunità di valori e comunità di potenza
- Spinta per democratizzazione istituzioni comunitarie



VIET REPORTED
BUILDING UP ARMS
MIDDLE EUROPE

-\$100 Million Rise in Spending
—Pol Shows Most
U.S. Want Troop Cut

DREW ADDLETTON
...ing by the Soviet Union
...ilitary forces in Central
... the world by 800 million
... years, one of Britain's
... interests in the
... military reports to the
... public attention of
... of world governments
...
... in Soviet hands

ISRAELIS STRIKE BACK IN FORCE, REPORT 9 OF SUEZ BRIDGES CUT; ARABS CLAIM SINAI-GOLAN GAINS



2D DAY OF COMBAT

Planes Said to Attack
in Egypt, Cripple the
Syrian Air Defense

2. Il Medio-Oriente: Conflitto arabo-israeliano e crisi energetica

... the world
... the Arab countries
... have put
... economic relations of



... Israel
... Egyptian and
... the Arab
... and the Arab

Yom Kippur/October War: 1973

- **Offensiva di Egitto e Siria: difficoltà per Israele**
- Rifornimenti aerei statunitensi lenti
- L'URSS progressivamente emarginata in Medio Oriente
- Europa occidentale contro Israele (nega l'uso dello spazio aereo)

Principali differenze

La lente della Guerra Fredda: Israele (pro-USA) vs. Siria/Egitto (pro-URSS)

- **Sostegno degli Stati Uniti a Israele:** Nel tempo, gli Stati Uniti divennero sempre più favorevoli a Israele a causa di una combinazione di interessi strategici, pressioni politiche interne (come il lobbismo da parte di gruppi pro-Israele) e affinità ideologiche/culturali (valori democratici condivisi).
- **Allineamento dell'Europa Occidentale:** Molti paesi dell'Europa occidentale si allinearono maggiormente con gli stati arabi, criticando l'espansione territoriale di Israele e affrontando il diffuso pregiudizio anti-israeliano. Inoltre, l'interesse dell'Europa per il petrolio mediorientale giocò un ruolo significativo nella definizione delle sue politiche.



H. Kissinger, G. Meir